

Molteplicità nella ricerca scientifica

Antonio Addis

Nell'ambito della ricerca scientifica la molteplicità è sicuramente una ricchezza. Si pensi quanto questo si riflette semplicemente sulle pubblicazioni. Ogni giorno vengono aggiunte nella *National Library of Medicine* tra le 2000 e le 4000 referenze complete, circa 700.000 nel solo 2010. Molteplicità di approcci, moltitudine di idee e dati, che vanno a caccia di spiegazioni che potrebbero essere utili per disegnare nuove strategie terapeutiche. Ma la domanda è: quanti di questi dati si trasformano in salute? Eppure la stragrande maggioranza degli studi termina con la certezza che il dato sarà molto importante per realizzare una terapia e trasferirsi al letto del malato. Diversi autori lamentano che, nonostante questa molteplicità, la ricerca non favorisca un approccio che fin dalla definizione del quesito scientifico affronti il problema di come poi il risultato potrà essere traslato nella pratica clinica.

Inoltre, tra le molteplicità delle ipotesi di cura, come si fa a determinare le priorità di una ricerca clinica?

Fattori economici oltre che di governo impongono, soprattutto alla ricerca finanziata con i fondi pubblici, un esercizio di definizione delle priorità tra i temi su cui investire.

Nella Regione Emilia-Romagna, fin dal 2004 l'intuizione di Alessandro Liberati ha sostenuto l'idea illuminata di identificare la ricerca come una funzione istituzionale fondamentale, al pari di quella assistenziale e di formazione continua. Questo nell'ottica di un Servizio Sanitario Regionale capace di trovare nella ricerca un elemento utile al governo dell'innovazione e alla definizione delle buone pratiche.

In concreto: il programma di ricerca Regione-Università ha sostenuto in sei anni oltre 140 progetti con un finanziamento pari a 60 milioni di euro.

Ciò che è importante sottolineare è che ciò non è stato solo un esercizio di identificazione delle buone idee di ricerche su cui investire. Certo vi è stato anche questo, e con un percorso di selezione rigoroso e trasparente che non teme il confronto con le migliori agenzie internazionali. L'elemento innovativo consiste però nell'aver cercato di sviluppare linee di ricerca coerenti con le priorità di salute e attraverso la definizione di alleanze con tutti gli attori coin-